

Quando descrivere è comunicare

Isabella Donato ¹ and Silvia Gennario ²

¹ Liceo G. Della Rovere, Savona
donat.o.isabella@liceodellarovere.net

² Istituto Comprensivo Savona 3, Savona
gennario.silvia@icsavona3.gov.it

Abstract. Il presente contributo descrive un'esperienza di continuità verticale tra due classi 2.0 di Terza Primaria, da una parte, e una classe Prima del Primo Biennio della Secondaria di Secondo Grado, dall'altra. L'obiettivo è quello di motivare e stimolare la riflessione sulla comunicazione scritta, in particolare per la tipologia testuale della descrizione; le attività proposte permettono agli alunni di verificare in prima persona se la comunicazione è avvenuta correttamente e se il messaggio trasmesso è stato realistico e oggettivo.

Keywords: continuità verticale, peer tutoring, descrizione.

1 Inquadramento dell'attività svolta

Il presente contributo propone un esempio di collaborazione tra classi di differente livello scolastico (Primaria e Secondaria di Secondo Grado).

L'attività si configura come un esempio di continuità verticale sulla materia di Italiano ed è stata condotta con una modalità che si ispira al peer tutoring collettivo, perché realizzato classe su classe. Inoltre non si è trattato di un peer tutoring cross-level [1], perché gli studenti coinvolti appartengono non solo a classi diverse, ma anche a istituzioni scolastiche di grado differente.

La collaborazione vuole sensibilizzare sull'importanza dell'approccio cooperativo tra gradi di scuola diversi; inoltre la continuità verticale può avere come conseguenza anche la diffusione in orizzontale sui docenti di nuove considerazioni didattiche e metodologiche [2].

Per quanto riguarda la scelta dell'argomento, questa è legata alla consapevolezza della complessità della lingua italiana e alla necessità di stimolare la riflessione linguistica, potenziando fin dalla Primaria le abilità di base. Inoltre, in Italia, sono già stati proposti, pur rispettando la specificità delle scuole, percorsi didattici con attività che consolidino le abilità di base durante l'iter scolastico [3].

In letteratura esperienze di questo tipo sono documentate all'estero, in particolare nell'area anglo-americana, e ne sono stati evidenziati i benefici soprattutto su studenti con bisogni speciali o con difficoltà di apprendimento. In Italia sono presenti alcuni studi, soprattutto sulla matematica, ma tra ordini contigui come Primaria e Secondaria di Primo grado o Secondaria di Primo e di Secondo grado.

1.1 Descrizione dell'attività

Gli studenti coinvolti sono stati in totale 72, appartenenti a due classi 2.0 Terze (3 A e B, per un totale di 43 alunni) della Scuola Primaria Astengo dell'Istituto Comprensivo Savona 3, e una classe Prima (29 allievi) della Secondaria di Secondo Grado.

Le docenti hanno deciso di concentrarsi nell'ambito linguistico sul testo descrittivo e sull'intervista. Gli argomenti sono stati scelti in base ai programmi previsti nelle singole classi: la produzione di testi descrittivi di persona è presente in Terza Primaria e in Prima Liceo; l'intervista, nella Secondaria, è una modalità di scrittura che si può inserire nell'articolo di giornale. Inoltre può essere utile dare spazio al testo descrittivo, perché, spesso, è oggetto di minor attenzione rispetto a quello narrativo, perché si crede di individuarlo più facilmente, e se ne sottovaluta la complessità della produzione [4].

Le discipline coinvolte sono state Italiano e, alla Primaria, anche Educazione all'immagine (attraverso l'elaborazione di un'immagine dalla lettura del testo).

Per quanto riguarda l'uso della tecnologia, le classi Terze e la Prima hanno utilizzato la LIM per visionare materiali, durante la spiegazione, e per eseguire le videochiamate con Hangouts. Nelle classi Terze gli studenti hanno usato i tablet per inviare email e allegati, programmi di elaborazione testi per scrivere, strumenti per registrare audio e fare foto; le spiegazioni delle docenti hanno prodotto schemi e mappe, che hanno affiancato i libri di testo; sono stati proposti brani specifici sulla descrizione e video.

L'utilizzo di questi strumenti è stato agevolato dal fatto che due delle tre classi coinvolte sono 2.0, e queste offrono la possibilità di implementare l'uso delle tecnologie anche con la diffusione di lezioni digitali, che si possono scambiare anche all'interno dell'istituto. L'altra classe può usufruire di un'aula 3.0, che consente di diversificare le attività in rapporto allo spazio, che diventa parte integrante della gestione e dell'organizzazione della lezione.

Le metodologie didattiche sono state la lezione frontale e partecipata, il lavoro cooperativo e collaborativo a gruppi.

Le attività (table 1) si sono articolate partendo dai testi descrittivi della maestra, che gli alunni della Primaria hanno realizzato e inviato agli studenti del Liceo; questi, suddivisi a gruppi, dopo averli letti, hanno riprodotto con disegni la figura della docente e hanno scritto le domande per l'intervista. I disegni sono stati inviati agli alunni della Primaria, che hanno verificato la congruenza tra il loro testo della descrizione, la sua rappresentazione grafica e la realtà.

È seguita, poi, la chiamata con Hangouts, senza il video, in modo che l'aspetto della maestra non fosse ancora svelato agli allievi della Secondaria di Secondo grado, che hanno posto le domande preparate e hanno raccolto le risposte.

Nell'aula 3.0, separando i banchi, i liceali hanno realizzato un testo descrittivo sulla maestra, tenendo conto delle informazioni emerse nella conversazione su Hangouts e degli elementi già presenti nei testi degli alunni della Primaria, ai quali, successivamente, hanno inviato gli elaborati, perché potessero leggerli e analizzarli. Poi, lavorando in gruppo con il setting dei banchi a isole, hanno scritto l'intervista. Quindi quest'aula ha favorito attività di produzione, collaborazione e interazione.

Il lavoro è proseguito con la videochiamata, in modo che, vedendo il reale aspetto della maestra, anche gli studenti del Liceo potessero riflettere sugli elementi emersi dalle descrizioni ricevute dalla Primaria e sulla loro rielaborazione delle informazioni

ottenute dall'intervista. Durante questo momento è stata proposta una prosecuzione della collaborazione, tenendo conto delle richieste emerse dagli studenti.

L'obiettivo è stato motivare e stimolare la stesura della tipologia testuale della descrizione, permettendo agli studenti di verificare in prima persona se la comunicazione/informazione trasmessa è stata realistica e oggettiva. Infatti si desiderava far riflettere gli alunni dei due ordini di scuola sui diversi punti di vista, sul differente uso del lessico, dell'immaginario e della realtà, partendo da un dato comune, e cioè la descrizione di una persona reale vista con gli occhi dei bambini, che producono una descrizione soggettiva, mentre i ragazzi del Liceo realizzano una descrizione oggettiva utilizzando informazioni e dati, desunti dai testi degli allievi della Primaria e dalle risposte all'intervista.

Inoltre, la riflessione su ciò che si vede e ciò che si legge è necessaria anche per comprendere i dettagli, che sono elementi utili nella comprensione del testo, unitamente al continuo dialogo, da un lato, tra le conoscenze testuali che emergono da lettura e comprensione e, dall'altro, tra le conoscenze personali.

Table 1. Descrizione delle fasi dell'attività.

Fase	Primaria	Secondaria II Grado
1	Gli alunni descrivono la maestra Silvia.	
2	Scrivono il testo sui tablet.	
3	Inviano il testo con la email agli studenti del liceo.	Gli studenti disegnano la maestra Silvia leggendo i testi dei bambini.
4	Inviano i disegni ai bambini.	
5	Osservano i disegni della maestra Silvia eseguiti dalla Prima Liceo.	
6	Gli studenti, lavorando in gruppo, preparano domande per intervistare la maestra Silvia.	
7	Gli studenti del Liceo, usando Hangouts (solo chiamata, senza video) intervistano la maestra Silvia mentre è in classe con gli alunni.	
8	Dalle informazioni ottenute dall'intervista, descrivono la maestra Silvia e scrivono l'intervista.	
9	Inviano i testi descritti agli alunni della maestra Silvia via email.	
10	Leggono e commentano i testi fatti dai ragazzi delle superiori sulla maestra.	
11	Rispondono via email se i disegni e i testi che hanno ricevuto sulla loro maestra Silvia corrispondono al reale.	
12	Le classi fanno una videochiamata con Hangouts.	

1.2 Valutazione dell'attività

È stato somministrato un questionario anonimo, composto da 4 domande chiuse e 5 aperte. Sono state raccolte 67 risposte.

Nel complesso il gradimento è stato molto positivo: più della metà degli intervistati ha valutato il lavoro con un voto tra il 9 e il 10. Quattro studenti del Liceo, però, hanno ritenuto troppo semplice disegnare, cosa che avrebbero preferito facesse solo la Primaria, testimoniando un preconcetto su questa attività. Certamente nell'età dell'infanzia il disegno ha un ruolo di primo piano per esprimere la creatività, costruire un'identità, raccontare storie e, anche, svelare stati di disagio; ma anche nell'adolescenza ha un largo impiego per esprimere se stessi e nella psicodiagnostica per valutare la personalità.

Le riflessioni più interessanti provengono dalle risposte aperte. Queste volevano far riflettere sulla forma di tutoraggio a distanza che si è verificata: infatti ciascuna classe, a seconda dei momenti di attività, si è fatta portavoce di un sapere, mettendolo a disposizione degli altri.

La prima domanda chiedeva di indicare che cosa era stato imparato dal confronto con gli altri studenti.

Gli allievi della Secondaria hanno riflettuto sul comportamento degli alunni della Primaria, rendendosi conto di aver avuto alcuni pregiudizi: infatti hanno sottolineato che bambini più piccoli possono lavorare meglio dei grandi ed essere più attenti. È stata evidenziata l'importanza del lavoro di gruppo, sottolineando come questo non sia ostacolato dalla differenza di età.

Sui contenuti sono emerse riflessioni sulla differenza di linguaggio tra bambini e adolescenti nel trattare argomenti uguali e su come forme espressive diverse (la scrittura e il disegno) abbiano elementi comuni, perché da una descrizione si può fare un disegno e viceversa.

Gli studenti del Liceo ricordano l'esperienza alla Primaria come molto lontana: un ragazzo è stupito dall'uso del tablet, che è entrato nella quotidianità didattica. Questi allievi, che sono Post-Millennials [5], preferiscono studiare sui libri, fanno di rado schemi, utilizzando programmi specifici al computer e non sono abituati a vedere integrate quotidianamente le tecnologie nella didattica.

Gli alunni della Primaria sono stati colpiti dal fatto che gli studenti più grandi fossero meno silenziosi di loro, probabilmente perché alla loro prima esperienza di uso di Hangouts e, quindi, più coinvolti dalla nuova attività. Le Terze, invece, sono abituate a collaborazione online, perché avevano già usato uno strumento di videochiamata (Skype) e nell'a.s. 2015/2016 avevano già lavorato con una classe Seconda del Primo Biennio della Secondaria di Secondo Grado, affrontando in modo trasversale la fiaba e la favola. Inoltre vengono effettuati collegamenti via Skype o viene usata la chat, ogni volta che l'assenza di un alunno rende utile questo tipo di comunicazione. Perciò, l'essere classi 2.0 da tre anni è un esempio della naturalezza con cui viene vissuta la tecnologia utilizzata nella didattica: leggere testi a video, scrivere usando la tastiera di un tablet, inviare email sono operazioni compiute in autonomia dai bambini. Da quando frequentano la Classe Prima, ricevono quotidianamente a casa tutte le lezioni prodotte a scuola. Negli anni la LIM ha agevolato il lavoro dell'insegnante e dei bambini andando ad articolare l'attività scolastica in modo innovativo, aiutando l'integrazione e permettendo di rispondere in modo sempre più individualizzato e soddisfacente ai

bisogni educativi speciali (disturbi specifici di apprendimento, altre forme di difficoltà e apprendimento dovute a scarsa motivazione, disturbi del comportamento).

La considerazione sul comportamento degli studenti della Secondaria ritorna nella risposta aperta, che chiedeva di indicare che cosa si pensava di aver insegnato agli altri allievi. Gli alunni della Primaria e del Liceo hanno, rispettivamente, indicato di aver insegnato attraverso la presentazione di modelli di comportamento positivi e meno positivi e, perciò, da non imitare. Quindi, di fatto, gli studenti del Liceo, che per età avrebbero dovuto ricoprire il ruolo di tutor, sono stati anche tutee.

1.3 Conclusioni

Come è emerso dal questionario, il giudizio degli studenti sull'attività è stato positivo. Molti (85%) vorrebbero ripetere l'esperienza su altri temi, anche di attualità come il bullismo o la guerra, lavorando in coppia con allievi dell'altra scuola.

Anche da parte delle docenti si sono registrati risultati utili.

Da un punto di vista didattico, oltre al potenziamento sui contenuti specifici, come la tipologia della descrizione, gli studenti hanno registrato un miglioramento di lessico, con l'acquisizione di termini nuovi e si è potuto riflettere sulla capacità metacognitiva di comprendere un testo.

In considerazione della trasversalità della descrizione, sarà possibile valutare l'efficacia dell'esperienza anche successivamente, nella produzione scritta o nell'analisi dei testi: infatti, per sua natura, il testo descrittivo spesso è incorporato in generi diversi.

Per quanto riguarda la valutazione di questo lavoro, per tutti gli studenti coinvolti è stato possibile avere un feedback sulla stesura della descrizione.

Da un punto di vista formativo, è possibile migliorare le life skills come empatia, efficacia personale e collettiva: infatti la presa di coscienza e l'elaborazione del giudizio altrui hanno rappresentato un momento di crescita; inoltre, si possono potenziare le abilità sociali, di interazione e relazione, favorendo la cooperazione e la collaborazione; è possibile anche migliorare l'autostima, proponendo modelli di comportamento positivi.

Inoltre utilizzare, ma soprattutto gestire, gli strumenti per la comunicazione interpersonale per mezzo della rete, diventa un'abilità critica per l'attuale società dell'informazione, insieme alla competenza chiave di imparare ad imparare.

Tutto il materiale prodotto e utilizzato per lo scambio e il confronto (disegni, testi scritti in forma di descrizione e intervista, appunti, mappe e schemi) è stato condiviso su Dropbox durante lo svolgimento dell'attività e sarà realizzato un sito con Google Sites, il cui link sarà inserito nel sito dell'Istituto Comprensivo sezione CI@sse 2.0 per documentare il lavoro svolto.

References

1. Gagliardini, I.: L'aiuto reciproco in classe: esperienze di peer tutoring. *Psicologia e scuola* (gennaio-febbraio), 11-18 (2010).
2. Gambi, D., Stevani, I., Pelizzari, A.: Il progetto regionale EM. MA. a Ferrara: un'esperienza di riflessione sulla didattica e di formazione dei docenti in una prospettiva di continuità verticale. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 4(4), 163-180, (2012).

6

3. Cicardi, F., Ambel, M., Bertocchi, D., Citterio, S., Didoni, R.: Percorsi di scrittura per comunicare, inventare, imparare. Attività didattiche e prove di verifica dalla scuola primaria al biennio della scuola secondaria di secondo grado. *Italiano LinguaDue*, 7(1), (2015).
4. Lavinio, C.: Il lavoro sul testo descrittivo. La centralità del testo nelle pratiche didattiche. *Giscel*, 10, 68-86, (2016).
5. Spector, J. Michael, et al.: *Handbook of research on educational communications and technology*. New York, Routledge, (2008).